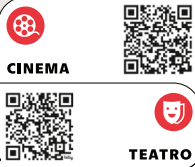


Oggi in programma
in città e provincia



Previsioni meteo
in città



Danza
Il trittico alla Scala
di SIMONA SPAVENTA a pagina 11

la Repubblica

Teatro
Il modello di Kraepelin
di SARA CHIAPPORI a pagina 11

INVESTI IN UN BENE
SENZA TEMPO
CON L'ORO FISICO DI
CONFINVEST F.L.

02 86 45 50 47
confinvest@confinvest.it

Mercoledì
18 marzo 2026
Caporedattore
ENRICO DEL MERCATO

La vita dei nuovi schiavi della moda “Sfruttati per cinque euro al giorno”

Commissariate le società che controllano Paul & Shark e Alberto Aspesi. Dalle pieghe dell'inchiesta emergono le condizioni degli operai cinesi messi a lavorare negli opifici



IL PERSONAGGIO

L'ascesa di Dini imprenditore cresciuto sotto l'ala del potere

di ILARIA CARRA
a pagina 3

di ROSARIO DI RAIMONDO

In una stanza dormono, mangiano, vivono. Una foto mostra un filo appeso da una parte all'altra per stendere i panni. Tra le pareti c'è appena lo spazio per sistemare il materasso. Chi fabbrica moda di lusso vive in loculi all'interno degli stessi capannoni dove le macchine da cucire non si fermano mai. «In un profondo stato di degrado, al di sotto del minimo etico», scrivono i pm Daniela Bartolucci e Paolo Storari.

a pagina 2

Boss pentito suicida in cella un giallo alla vigilia del nuovo processo Hydra

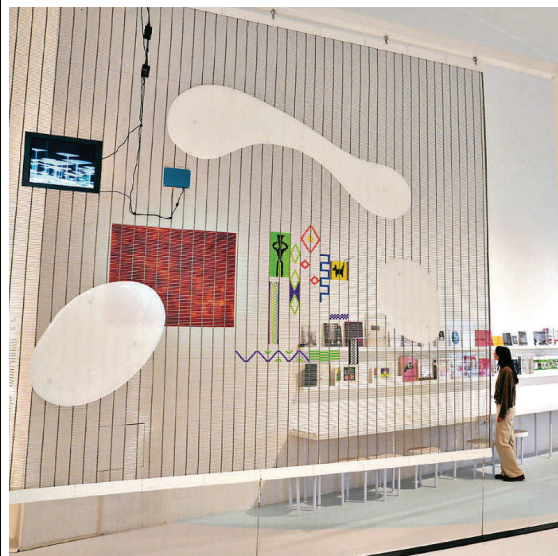
Travolto da un tir mentre attraversa anziano muore in piazza Ovidio

di CARMINE R. GUARINO
a pagina 6

SERVIZIO

Riparte domani il processo Hydra. Tra i verdetti che già ci sono stati, la condanna a 14 anni per Bernardo Pace, detto "Dino", boss pentito, morto lunedì pomeriggio nel carcere Lorusso e Cutugno di Torino. Ufficialmente si è impiccato. Ma sulla sua fine aleggia il mistero.

a pagina 7



Una delle opere in mostra alla Triennale

Branzi, l'architetto visionario teorico del design dell'umano

di SIMONE MOSCA
a pagina 10

Fontana in piazza per la remigration Il Pd all'attacco

di ALESSANDRA CORICA

Una data che si annuncia infuocata, con il Pd che lancerà la sua campagna per la riconquista di Palazzo Marino, e la destra in piazza Duomo all'insegna del motto "tornino a casa loro". È il 18 aprile, data dell'evento dedicato alla "remigration", ovvero l'immigrazione al contrario, organizzato dai Patrioti Ue. In piazza, tra gli altri, ci saranno il vicepremier e ministro Matteo Salvini e il governatore Attilio Fontana. Che ieri ha confermato la sua presenza con una battuta rivolta al sindaco Sala, che due giorni fa ha detto di non essere d'accordo con l'evento: «Mi sono fatto l'idea che Sala non la pensa come me su tante cose e di questo sono tanto orgoglioso».

a pagina 5

Conto alla rovescia per il referendum aumenta la richiesta di tessere elettorali

di ANDREA BOCCHINI
a pagina 5

IL DOSSIER

di MIRIAM ROMANO

Figli, spesa, bici e mezzi pubblici le differenze di genere nella mobilità

a pagina 6



CONFINVEST F.L.
Dal 1983 la soluzione per investire in oro fisico
L'unica società di settore quotata in Borsa

ACQUISTO
in ufficio e a distanza
VENDITA
in ufficio e a distanza
QUOTAZIONI
giornaliere
PIANO DI ACCUMULO
personalizzabile
CONSULENZA
gratuita
CUSTODIA
100% assicurata
SPEDIZIONE
in tutta Italia

Sede in Piazza Affari - Via della Posta 8, 20123 Milano ☎ 02 86 45 50 47
✉ confinvest@confinvest.it 🌐 www.confinvest.it



Giovanni Fornari

In porta a 79 anni “Ho ancora voglia di calcio”

di DAVIDE ALDRIGO
a pagina 9

Gli opifici degli invisibili dove si cuce senza soste “Salari da 5 euro al giorno”

Le rivelazioni dell'inchiesta per caporalato su due società di moda
“Lavoratori cinesi alla macchina senza turni di riposo né contratti”

di ROSARIO DI RAIMONDO

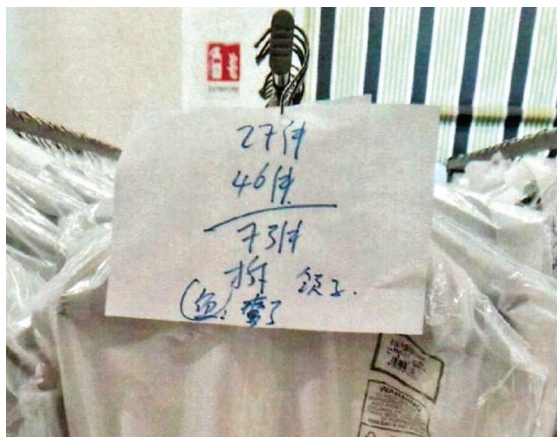
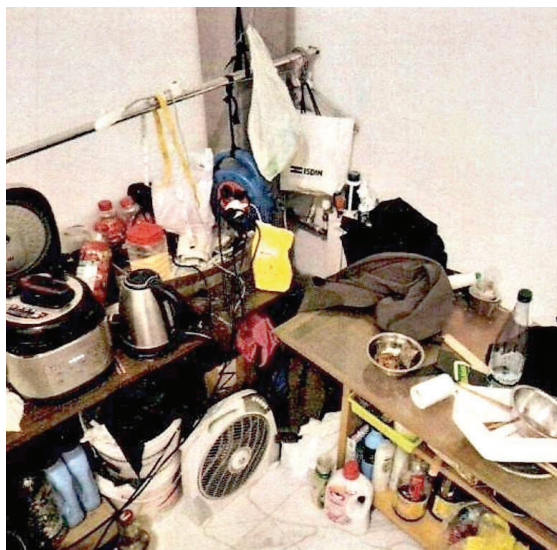
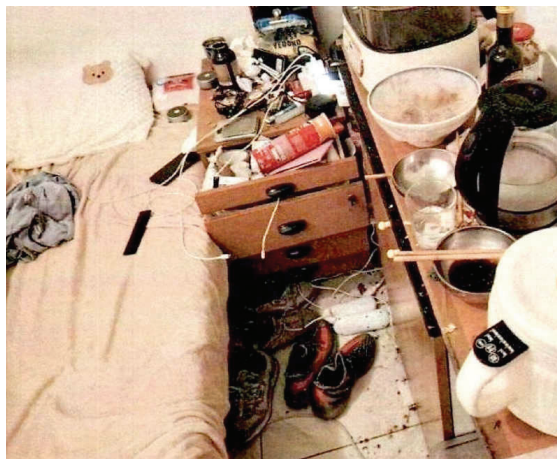
In una stanza dormono, mangiano, vivono. Una foto mostra un filo appeso da una parte all'altra per stendere i panni. Tra le pareti c'è appena lo spazio per sistemare il materasso. Chi fabbrica moda di lusso vive in loculi all'interno degli stessi capannoni dove le macchine da cucire non si fermano mai. «In un profondo stato di degrado, al di sotto del minimo etico», scrivono i pm Daniela Bartolucci e Paolo Storari nel nuovo decreto urgente che commissaria due importanti griffe, Dama (che produce i capi Paul&Shark) e Alberto Aspesi. I vertici sono accusati di caporalato perché in sostanza non fanno nulla per impedire che la produzione sia di fatto

L'annotazione dei pm
“Capannoni che versano
in un profondo stato
di degrado al di sotto
del minimo etico”

affidata agli opifici gestiti da cinesi, dove decine di invisibili lavorano in condizioni di fame.

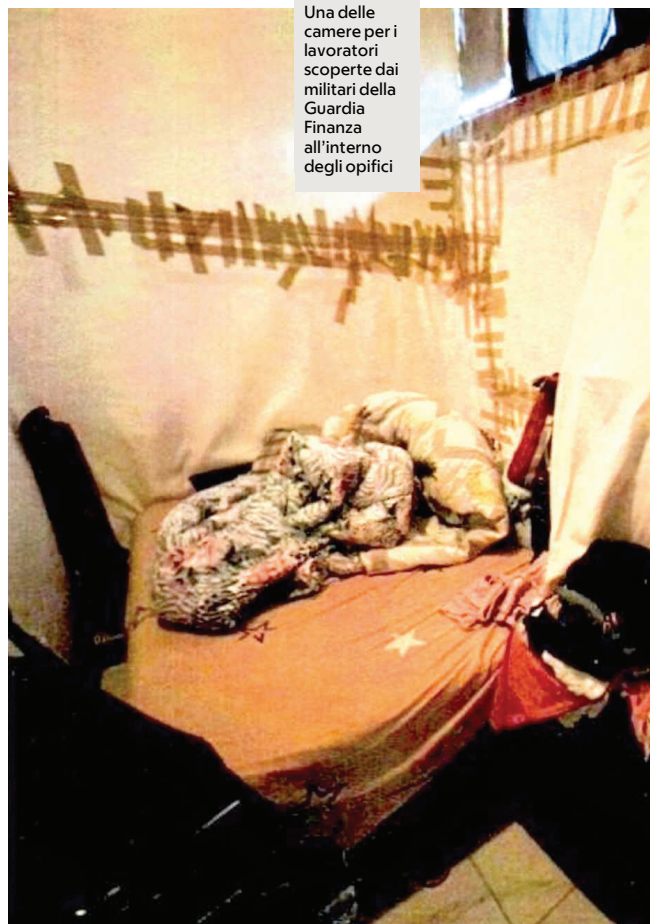
È la nuova, ennesima puntata delle inchieste sul mondo della moda. E ancora una volta, per capire da vicino cosa succede, bisogna andare in provincia. Entrare nei capannoni dove si lavora e si mangia. Lo hanno fatto i militari della Guardia di finanza quando sono entrati, per esempio, alla M&G confezioni di Garbagnate Milanese. Trentuno operai, di cui trenta cinesi. Il senso delle loro parole è simile. Uno di loro, 46 anni, dice: «Non ho un contratto, lavoro tutti i giorni della settimana, cinque ore al giorno». Nessun turno di riposo. «Guadagno cinque euro al giorno». Un altro si chiama Ho, è dieci anni più anziano: «Lavoro qui da tre giorni, vivo in questi locali con mia moglie». Jie: «Sono in prova, devo cucire a macchina le giacche. Non so qual è il mio orario di lavoro, né se avrò un turno di riposo settimanale. Non ho ancora ricevuto alcun compenso». Shuang, 39 anni: «Lavoro tutti i giorni dalle 9 del mattino alle 8 di sera. Mi pagano in contanti, in base al numero di pezzi lavorati, e comunque tra i 20 e i 30 euro». Lin: «Anche io devo cucire a macchina. Lavoro sei giorni alla settimana, dalle 8 alle 17. Mi pagano in contanti, mensilmente, e guadagno circa mille euro al mese». Il suo collega Li, in un mese, riposa tre o quattro giorni.

Quando non lavora, vive dentro il capannone. In uno stato di «estrema faticenza», testimonia-



● Dal basso: alcuni capi di abbigliamento con il marchio delle aziende indagate ritrovati dagli investigatori all'interno dei capannoni; alcune delle stanze dove i lavoratori cinesi erano costretti a dormire, mangiare e vivere. I magistrati parlano di uno stato di “estrema faticenza” da un punto di vista igienico e sanitario

Una delle camere per i lavoratori scoperte dai militari della Guardia Finanza all'interno degli opifici



Dentro la stessa stanza
i tessitori mangiano
dormono e vivono
Alcuni di loro non sono
mai stati pagati

I PRECEDENTI

- 1 Moda**
Sono diversi i marchi di alta moda finiti al centro delle inchieste della procura di Milano per caporalato: da Armani a Prada, Tod's, Gucci, Versace, D&G
- 2 Logistica**
Uno dei settori dove sono stati scoperti il maggior numero di casi di sfruttamento del lavoro: nel mirino dei pm milanesi ci sono finiti colossi come DHL, Ups e Bartolini
- 3 Vigilanza privata**
Diverse aziende attive nel settore della security sono state commissariate da Storari con l'accusa di tenere i lavoratori sotto la soglia di povertà. Tra queste Cosmopol e Mondialpol
- 4 Food Delivery**
Tre le ultime aziende commissariate per caporalato: Deliveroo e Glovo che impiegano rider sottopagati per le consegne di cibo a domicilio

no gli investigatori, «sotto il profilo igienico e della sicurezza».

L'accusa nei confronti di Dama, azienda da 107 milioni di ricavi l'anno, 5,6 milioni di utili e 309 dipendenti di cui 130 operai, indagata per la legge sulla responsabilità amministrativa degli enti, è di «sfruttamento» della manodopera cinese in «stato di bisogno», impiegata 7 giorni 7 dalle 8 del mattino alle 22 della sera nella produzione dei capi Paul&Shark, il marchio internazionale la cui attività produttiva si svolge principalmente nella sede di via Piemonte a Varese. Le collezioni sono distribuite in tutto il mondo nelle «località più esclusive» dello shopping e attraverso il sito dell'azienda.

Si contesta alle grandi società «l'approfittamento dello stato di bisogno dei lavoratori», alcuni dei quali «impiegati in stato di clandestinità», e quindi in una condizione «di debolezza sociale». Poi «la reiterata violazione delle disposizioni sull'orario di lavoro, il mancato rispetto dei periodi di riposo e il pagamento di retribuzioni inferiori ai livelli minimi stabiliti dai contratti collettivi». In sostanza, gli operai hanno dichiarato «di lavorare a cottimo», sottolineano i pm, videosorvegliati, ospitati in «alloggi dormitorio» e in «condizioni di degrado».

Per la procura «si versa in situazione di urgenza», perché «la situazione di sfruttamento dello stato di bisogno è in atto» (le ultime fatture sono di febbraio 2026) e «deve essere al più presto interrotta. La situazione pare andare avanti da anni». Da qui il controllo giudiziario di Dama e Aspesi, con la conseguente nomina di un amministratore giudiziario. Sul provvedimento dovrà esprimersi un giudice. Inchieste simili hanno riguardato nel tempo grandi nomi come Armani, Loro Piana, Dior, Tod's, Valentino.



IL PERSONAGGIO
di **ILARIA CARRA**

L'ascesa di Andrea Dini imprenditore cresciuto all'ombra del potere

**Indagato e poi prosciolto
per la fornitura di camici
anti Covid alla Regione
il cognato di Fontana è ora
accusato di sfruttamento**

Andrea Dini era già finito nella bufera. Non esattamente per mare o meglio per oceano, a cui pure fin dagli anni Settanta ha ispirato la sua Paul & Shark dopo un viaggio nel Maine, illuminante ai fini aziendali. Ma per il (presunto) business attorno al Covid. Nel 2020 l'amministratore delegato di Dama spa, cognato del governatore lombardo Attilio Fontana, fu indagato in quella che giornalmisticamente si ricorda ancora come la «vicenda dei camici». Ovvero: una fornitura di 75mila camici per medici e infermieri, 513mila euro di commessa, ordinata il 16 aprile 2020 in piena pandemia dalla centrale di Acquisti della Regione - la piattaforma Aria - direttamente, quindi senza gara, alla società Dama spa che produce proprio il marchio di abbigliamento Paul&Shark e appartiene per il 10 per cento, tramite la società



4 Andrea Dini ad di Dama la società che produce il marchio di abbigliamento Paul&Shark e indagata per caporalato

Divadue srl, alla moglie del governatore Fontana, Roberta Dini, mentre il resto delle quote fa riferimento, tramite una fiduciaria svizzera, al fratello e cognato del governatore, Andrea Dini. L'accusa, in sostanza, era che Fontana - pur non in rapporti descritti come idilliaci col cognato - gli avesse affidato un appalto saltando le formali trafille burocratiche, privilegiandolo in quanto parente. Più in gergo giudiziario, frode in pubbliche forniture. «È una donazione, non è un appalto», rispose Dini candidamente al citofono al giornale

di Report che sollevò la vicenda. Il governatore, sua moglie, il cognato del politico, una piccola dynasty di provincia, Varese. Finì, nel 2022, con un «non luogo a procedere perché il fatto non sussiste», un proscioglimento per tutti gli imputati. Ora però Dini è di nuovo indagato. In tutt'altro genere di que-

stioni. Per caporalato, per aver sfruttato lavoratori cinesi, secondo la procura con il pm Paolo Storari. Sottopagati e costretti a vivere in condizioni critiche. La società di via Piemonte a Varese della dinastia Dini è riconosciuta nell'immaginario collettivo per quel girocollo blu infilato in un tubo metallico dall'iconico packaging e da abbigliamento nautico nel tempo è passata a voler vestire tutti e tutti i giorni. Ha un giro d'affari da 107 milioni di ricavi l'anno, 5,6 milioni di utili e 309 dipendenti di cui 130 operai. Terza generazione al timone, con Andrea Dini, figlio di Paolo - che fece collaborare il maglificio con Balenciaga e Christian Dior Couture - nipote di Gian Ludovico, ha 15 negozi monomarca (uno in Regent Street a Londra) e una catena in franchising di 150 punti vendita. Oggi dalla procura è sua volta indagata per caporalato aggravato per la legge sulla responsabilità amministrativa degli enti. Dama spa avrebbe «adottato una politica di impresa», scrivono i pm, che «accetta lo sfruttamento dei lavoratori come modalità di produzione» per risparmiare sul «costo del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 X 1000 storie straordinarie

Le attività di ricerca, riabilitazione e cura delle patologie neurologiche e neuropsichiche di bambini e ragazzi, sono al centro della missione de La Nostra Famiglia dal 1946. Con la tua firma sostieni la ricerca sanitaria a favore dei nostri piccoli pazienti e delle loro famiglie.

CODICE FISCALE

00307430132

Lui è Matteo, il geografo che ama le bandiere. E come ogni ragazzo e bambino in cura ha una storia straordinaria da raccontare. Grazie al tuo 5x1000.



Scopri la storia di Matteo

Destina il tuo 5x1000 a La Nostra Famiglia. Scopri cosa possiamo fare con la tua firma. [5x1000.lanostrafamiglia.it/firma](https://www.5x1000.lanostrafamiglia.it/firma)



LA NOSTRA FAMIGLIA
CURA RIABILITAZIONE E RICERCA
DALLA PARTE DEI BAMBINI